

■ L'architettura rispetti l'ambiente alpino

Nonostante la nostra ricca storia e il patrimonio culturale, l'architettura contemporanea (dal secondo dopoguerra ad oggi) nella provincia di Trento, tranne isolati casi, è caratterizzata da una povertà sconcertante. Molti edifici mancano di un'identità architettonica distintiva e di una connessione con il contesto circostante.

Gli uffici tecnici comunali hanno alzato bandiera bianca rispetto alle richieste fantasiose della capricciosa committenza o di mediocri progettisti. Vi sono impresari edili interessati al mero raggiungimento della massima volumetria e una committenza poco interessata se non addirittura indirizzata a modelli marini o di pianura.

Per quanto riguarda la committenza va registrato il nuovo modello etico capitalista per cui ogni desiderio, ogni prepotenza debba essere approvata, secondo il dogma che «a casa mia faccio quello che voglio io» dimenticandosi che una società civile è fatta di connessioni, moderazione, coinvolgimento e che, in definitiva, la possibilità di realizzare un edificio, anche se su terreno privato, rimane una concessione. Mancanza di controllo e rigore hanno portato a un approccio frammentato e disorganizzato alla progettazione, con edifici che non dialogano in modo armonico tra loro e con l'ambiente circostante.

La mancanza di una guida architettonica unificata ha contribuito a una scena urbana senza coesione e spesso caratterizzata da una mancanza di sostenibilità e rispetto per l'ambiente.

La necessità di una veloce ricostruzione nel secondo dopo guerra ha portato ad affidare la progettazione a geometri e periti, professionisti che, sebbene competenti nelle loro discipline, spesso mancano della formazione architettonica necessaria. Purtroppo, tra i «colpevoli» vi sono anche molti nostri architetti, spesso formati in atenei responsabili del brutto che prospera nelle periferie e nelle nuove realizzazioni visibili nelle città italiane.

Una strada impegnativa, ambiziosa e affascinante per affrontare queste sfide sarebbe introdurre un corso universitario di architettura che coinvolga le città e gli atenei di Trento, Bolzano e Innsbruck mirando a formare progettisti competenti e sensibili alle sfide architettoniche delle Alpi.

Questo corso dovrebbe essere progettato per colmare il divario formativo esistente e garantire che i futuri architetti siano ben equipaggiati per affrontare le sfide specifiche dell'architettura contemporanea alpina incoraggiando una progettazione sensibile al contesto e sostenibile. Un corso transfrontaliero potrebbe offrire una visione più ampia e inclusiva, incorporando le migliori pratiche di progettazione sostenibile e rispettosa dell'ambiente e dei modelli sociali e culturali propri della regione alpina.

Attraverso una formazione adeguata possiamo garantire che le future generazioni di architetti siano in grado di plasmare un ambiente costruito più armonioso.

Samuel Demattè